

AZIONE FUCINA

SETTIMANALE DELLE ASSOCIAZIONI UNIVERSITARIE DI AZIONE CATTOLICA

C. C. con la Posta
PREZZO DEGLI ABBONAMENTI
Ordinario L. 15
Sostenitore » 20
c/c Postale N. 1/12429
Ai soci il giornale è inviato gratis
Un numero separato cent. 50

NORME PER LE INSERZIONI E PUBBLICITÀ

Le inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione (Largo Cavalleggeri N. 33 - Roma). Le tariffe non comprendono le tasse governative. La Direzione si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse inopportuni. Per le tariffe sulle altre pubblicazioni della Editrice Studium richiedere prospetti a parte.

PUBBLICAZIONI DELL'EDITRICE STUDIUM

STVDIVM
RASSEGNA
DI VITA PROFESSIONALE

CORSI E DISPENSE
DI STUDI UNIVERSITARI

QUADERNI
DI ATTUALITÀ E CULTURA

LA CATTEDRA
COLLEZIONE DI
DOCUMENTI PONTIFICI

Tariffe per inserzioni — Una riga: Per 1 num. L. 1 (min. L. 5); Per 5 num. L. 4 (min. L. 20); Per 10 num. L. 7 (min. L. 35); Per 25 num. L. 15 (min. L. 70); Per 50 num. L. 25 (min. L. 125). — Una col.: Per 1 num. L. 100; Per 5 num. L. 450; Per 10 num. L. 800. — Per mezza col. ed un quarto di col. i prezzi vengono stabiliti dividendo proporzionalmente le tariffe-base con un aumento del 10% più la tariffa governativa.

MOMENTI DEL CONGRESSO

L'ora della preghiera

Che cosa ci invita al congresso?

Ognuno nella varietà dei sentimenti e degli atteggiamenti è attratto all'incontro offerto dall'amicizia fucina, da motivi propri, giusti e belli se pur particolari.

Ma vi sono note comuni, linee centrali.

Se ognuno di noi le ricerca, interrogando il proprio spirito, trova, mi pare, questi elementi: l'attrattiva religiosa, culturale e della fraternità fucina, così simpaticamente nostra.

Furono queste le note costanti dei nostri congressi.

Se una si è più e meglio affermata come centrale e ispiratrice d'ogni altra è quella religiosa nel senso più stretto.

Chi segue i nostri congressi trova questa linea sempre più chiara e dominante.

Il congresso ha tre giorni di vigilia raccolta e silenziosa, smentita non contraddittoria a chi non vede in esso che l'affermazione di esultanza chiassosa. Comincia col ritiro spirituale. Anche chi non vi può partecipare lo sente come la preparazione più degna.

Qui gioverebbe un invito. Ognuno dovrebbe in qualche modo realizzare una vigilia di raccoglimento e di preghiera. Non sarebbe facile nei tre giorni che precedono il congresso intensificare la propria vita di preghiera e di meditazione? Penso quanto sarebbe più ricco di bene, più lieto e gioioso l'incontro così preparato. Tutto il tono della settimana congressuale e lo studio e la discussione e l'amicizia e la nota goliardica ne sarebbe elevato e l'animo disposto a intendere più veracemente il congresso come mezzo di conquista interiore.

La preghiera è poi nel congresso il momento dominante.

La prima manifestazione d'apertura è di preghiera: ogni mattina s'apre con la partecipazione alla Messa, ogni sera si chiude con la preghiera in comune e l'arrivederci più commosso è detto attorno all'altare nel canto di ringraziamento e di lode.

Chi ha detto che i momenti di preghiera sono troppo numerosi non ha capito lo spirito fucina e l'anima del congresso.

La conquista più bella della Fuci è forse questa: aver fatto sentire come un bene insostituibile, curato con spontaneità assoluta, la parte riservata alla preghiera nella nostra vita associativa, l'averne fatto sentire l'inarriocabile bellezza, l'averne presentato e fatto cogliere ai giovani il profondo significato nei rapporti con la vita di oggi e di domani.

Ho visto tante volte le chiese gremite di folla in preghiera, raramente ho sentito tanta consapevolezza e tanta spontanea tensione religiosa come nei nostri congressi.

Nota questo come ammonimento ad ogni singolo e soprattutto ai più giovani che sono chiamati a com-

prendere e ad accrescere una tradizione così bella.

Alcune cose mi sembrano per questi ultimi e per tutti da sottolineare in questo programma religioso.

Il momento della preghiera non è distinto dalle ore di studio e questa unità è chiaramente avvertita.

Studi vari e apparentemente lontani interessano oggi i fucini, professioni diverse li attendono, vie ignote nella vita: la preghiera armonizza queste note varie e ne fa un'armonia unica. Ogni studio perde la sua aridità e parzialità per inserirsi in una visione di carità e di universalità. La preghiera ispira, unifica, conchiude in un fine comune.

La grande liturgia della Messa — specie di quella solenne — richiama il senso di offerta e di adorazione che deve essere in ogni atto dell'intelligenza e della volontà. La meditazione serale sottolinea e spiega ad ognuno il senso dello studio del giorno e di sempre nella visione cristiana della vita.

E con questa due altre unità si compiono nella preghiera: l'unità col popolo cristiano e l'unità con la Fuci di ieri. — Unità col popolo. La folla ci guarda sorridente quando passiamo per le sue vie, ma sta un poco discosta. In Chiesa solo si fonde con noi. Qui il congresso acquista

un nuovo senso di carità. Non v'è più distinzione. Il popolo cristiano si sente uno con noi. Avverte che lo studio, fuso con la preghiera, sarà sempre beneficio per lui. Sa di non doverne aver paura.

Sente inconsciamente che un'unità si compie nel vincolo religioso tra chi studia e chi lavora e che da questa unità viene il bene di tutti.

E unità con la Fuci di ieri. Unità nella preghiera con chi ci ha preceduti.

Nella Messa solenne di suffragio lo spirito si piega sui compagni di ieri: si piega in preghiera che supplisca per loro, di intercessione per noi: mirabile comunione di bene nell'unità di Cristo.

Passano i visi noti che erano con noi all'ultimo congresso, le immagini soprattutto di giovani che non conosciamo, ma amiamo e veneriamo più d'ogni altro.

Quelli che tra il congresso di Genova (1915) e di Trento (1920) sono caduti, forti e sereni, non per odio, ma per amore inestinguibile a questa terra, a questa civiltà, a questa fede, a questa famiglia italiana che ci è sacra, ancora una volta, per il loro sacrificio.

Nella preghiera li sentiamo vicini, uniti, ispiratori ed ammonitori, riviviamo le ideali loro e l'esempio che turba ed esalta. La preghiera è per noi più che per essi, per renderci degni di loro, degni di questa patria comune in ogni dovere e in ogni ora nell'unità dell'amore.

Don Franco Costa

La Settimana Nazionale degli Studenti Medi d'A. C.

Come già era stato annunciato su Azione Fucina si è svolta a Mondragone dal 30 luglio al 4 agosto la Settimana Nazionale degli Studenti Medi della Gioventù di A. C.: presentiamo ora una esposizione complessiva dei lavori che vi sono stati svolti.

Il valore eccezionale di questa manifestazione, che ha inciso una impronta fondamentale nella storia della organizzazione degli studenti medi, è stato avvertito anche da coloro che sono venuti da altre nazioni a studiare in questa circostanza la esperienza organizzativa italiana.

Al pieno successo organizzativo ha corrisposto l'alta importanza delle decisioni raggiunte.

La Settimana, alla quale erano invitati i Delegati Diocesani ed i rappresentanti delle Associazioni Interne presso i Collegi, ha raccolto il numero imponente di circa 300 partecipanti, in rappresentanza di 101 Diocesi e di 50 Collegi: cifre di gran lunga superiori a quelle di tutte le Settimane precedenti.

Le lezioni sono state 15, tutte di grande interesse, come hanno dimostrato le lunghe ed interessanti discussioni che sempre le hanno seguite; ottimamente riuscita la innovazione del programma distinto, in una giornata, per i Delegati Diocesani ed i rappresentanti di Associazioni Interne. In una atmosfera di profonda spiri-

tualità e insieme di giocondità tutta studentesca, il lavoro né lieve né facile di studio ha dimostrato nella preparazione, nella comprensione e nella serietà di tutti la maturità del movimento, per quel deciso passo in avanti, che in questi giorni si è concretato.

Il concetto, che per l'importanza ed il significato si stacca in un rilievo di primissimo piano nel complesso dei lavori e soprattutto nella relazione che il Presidente Centrale prof. Gedda ha tenuto a conclusione della Settimana, è quello della parrocchialità, che già in germe nelle settimane precedenti, è stato ora notevolmente riaffermato:

« Tornare alla parrocchia è la parola d'ordine: — ha detto il prof. Gedda — il Gruppo Studenti, per gli effettivi e per gli aspiranti, in seno alla associazione parrocchiale ne sarà l'espressione concreta; le forme integrative, così diffuse in tutta Italia, resteranno al loro posto fino a che non siano venute meno le ragioni che le hanno rese necessarie ».

Secondo concetto fondamentale affermato è stato quello relativo alle associazioni Interne dei Collegi, alle quali erano dedicate 3 lezioni e sulle quali sono ritornati spesso pressoché tutti i relatori e quanti hanno partecipato alle discussioni, a significare la profonda coscienza che era nella massa di questo grande problema. « Ogni collegio abbia la sua

associazione interna » è stata la seconda parola d'ordine della Settimana e le parole rivolte dal S. Padre ai Settimanalisti ne hanno scolpito l'importanza e la necessaria funzione in modo tale da troncarsi ormai, ben si può dire, ogni discussione in merito.

Il terzo punto di eccezionale importanza, che domina le conclusioni della Settimana è quello dei rapporti con la F.U.C.I. Non si può qui tacere la presenza di numerosi fucini fra i Delegati Diocesani presenti e la entusiastica manifestazione tributata dall'assemblea a Monsignor Anichini, che, espressamente invitato, rivolse ai settimanalisti la sua calda e vibrante parola. Accanto a questi fatti ed agli accenti affiorati qua e là nelle varie relazioni e discussioni, assumono la massima importanza le dichiarazioni fatte dal prof. Gedda dopo il discorso di mons. Anichini e soprattutto nella memorabile se-

duta di chiusura, che sono state una anticipazione significativa delle parole del S. Padre.

« Le Associazioni Universitarie di A. C. ci debbono stare dinanzi come organi ai quali dobbiamo scrivere tutti i nostri Universitari; questo passaggio, chiaro per il passato almeno in teoria dovrà esserlo d'ora innanzi nella pratica », diceva il professor Gedda nella sua relazione e proseguiva indicando le direttive da seguire.

Dopo queste decisioni hanno avuto alla mente di tutti un immediato e commovente riferimento le parole del S. Padre nella Udienda di chiusura:

« Voleva che questa Benedizione li aiutasse... affinché questo spirito di unità sia sempre lo spirito animatore di tutta quanta l'A. C. in tutte le sue diramazioni, per cui non soltanto un fratello sia sostegno dell'altro, ma anche proprio un ramo sia il complemento dell'al-

tro ramo e insieme queste diverse branche della A. C. diano la pienezza della vita a tutto quanto l'albero ».

Oltre a quanto abbiamo accennato per dare maggiore impulso al movimento degli Studenti Medi altre iniziative sono state decise (interessante quella di Credere settimanale) e nuovi concetti affermati, che sarebbe troppo lungo qui esaminare.

Vogliamo solo rilevare ancora quanto stia a cuore al S. Padre questo movimento: « desiderava veramente e vivamente — diceva infatti il S. Padre questa Udienda ricordata — e continuerà a desiderare, questa organizzazione, questa elaborazione, proprio speciale degli studenti medi della grande famiglia dell'Azione Cattolica, e desiderava che nell'Azione Cattolica prendesse proporzioni sempre più vaste e guadagnasse sempre più in profondità e in pienezza... ».

Giovanni Bersani

NAZIONALSOCIALISMO E CATTOLICESIMO

Gli ultimi avvenimenti di Germania confermano quello che si temeva: il partito nazionalsocialista, giunto al potere, non ha rinunciato agli estremismi razzisti inconciliabili col cristianesimo, benché abbia voluto un Concordato con la Santa Sede, e si vale dei mezzi di cui può disporre un regime autoritario e centralizzatore per imporre a tutta la Germania.

Fino a poco tempo fa, con uno sforzo di buon volere, era possibile operare una distinzione fra il governo del Reich e gli ideologi anticristiani del movimento nazionalsocialista, fra Hitler e Rosenberg.

Ma i fatti degli ultimi giorni hanno fatto cadere le ultime illusioni: malgrado gli impegni liberamente presi col Concordato, malgrado le ripetute affermazioni di tolleranza e di rispetto fatte da Hitler, il governo nazionalsocialista esige che il cattolicesimo tedesco si conformi ai postulati più aberranti del razzismo, che accetti la legge per la sterilizzazione obbligatoria dei tarati, che rinunzi all'educazione cristiana dei giovani.

Un fatto nuovo s'è avuto a Muenster, in Westfalia ai primi di luglio. Doveva tenersi nella città un congresso regionale del partito nazionalsocialista ed era annunciata, per la circostanza, una conferenza del ben noto Alfredo Rosenberg, l'autore di quel *Mito del XX Secolo* che la Chiesa ha posto nell'indice dei libri proibiti per la diffamazione sistematica del cristianesimo. Il Vescovo, Mons. Von Galen, giovanotto della distinzione a cui s'è accennato sopra, faceva notare al prefetto che un discorso di Rosenberg a Muenster, città profondamente cattolica, avrebbe potuto provocare un malcontento non certo propizio alla pubblica tranquillità; e lo pregava di adoperarsi per impedire la partecipazione al Congresso del famigerato ideologo.

Non solo il desiderio non era esaudito, ma la lettera del Vescovo veniva data ai giornali. Rosenberg parlando a Muenster il 6 luglio investiva violentemente Mons. Von Galen e i cattolici. Il 7 luglio veniva alla riscossa lo stesso ministro degli interni Frik, il quale dichiarava che il « polemicismo del clero cattolico era intollerabile e che tutti i cittadini, quindi, anche i cattolici laici ed ecclesiastici, erano tenuti alla stretta obbedienza delle leggi anche a norma del Concordato, e che i « sabotaggi » della

legge per la sterilizzazione sarebbero stati puniti.

Nei giorni seguenti, circolari ministeriali contro il cosiddetto cattolicesimo « politicante » concretavano queste ben chiare minacce.

Oggi la situazione è questa: i cattolici che non possono approvare i canoni razzisti e resistono passivamente alla loro pretesa totalitaria farebbero della « politica » e tenterebbero di assaltare il regime nazionalsocialista.

In realtà è il regime che invade il campo della religione quando pretende che i cattolici rinunzino ai « vecchi dogmi » per attenersi alla realtà germanica. Della quale « realtà » sono interpreti gli ideologi del razzismo.

Il caso tipico è quello della sterilizzazione che la Chiesa ha condannato con l'enciclica *Casti Connubi* il 31 ottobre 1931. Tale condanna, come ognuno sa, è la logica conseguenza della dottrina più vitale della Chiesa: quella della supremazia dei valori spirituali in tutti gli altri.

Nulla, neppure una preoccupazione eugenetica può giustificare la menomazione volontaria o forzata delle facoltà fisiche dell'individuo. Se due persone malate non potessero nascere dei figli fisicamente malati, farebbero atto meritorio verso la società astenendosi dal matrimonio. Ma, se, sono poi condannati se decidono il contrario; e, a maggior ragione, non debbono sottoporsi volontariamente né possono essere sottoposti forzatamente alla sterilizzazione.

Il Reich invece con una legge dell'agosto 1933 rende obbligatorio la sterilizzazione affermando — ingiustamente del resto — che la scienza ha accertato inoppugnabilmente il valore associato dalla « legge » dell'ereditarietà, e negando al tempo stesso ogni valore alla volontà individuale.

L'episcopato germanico ha ammonito i fedeli che fossero soggetti alla sterilizzazione a cedere solo alla forza. Ed è questo monito che i nazionalsocialisti considerano come un intervento « politico » ed un « sabotaggio » dello Stato. L'Osservatore Romano ha fatto rilevare che in base al Concordato il governo del Reich si è impegnato a garantire il libero esercizio della religione e a non far nulla contro di essa.

La funzione del non conformismo cattolico deve perciò consi-

Il processo diocesano per le virtù di GIUSEPPE TONIOLO

GABRIELE VETTORI
PRIMATE DELLE ISOLE
DI CORSICA E SARDEGNA
PER GRAZIA DI DIO
E DELLA SANTA SEDE APOST.
ARCIVESCOVO DI PISA
ED IN ESSE LEGATO NATO

In conformità dei Sacri canoni, dovendosi raccogliere gli scritti che sono attribuiti al servo di Dio GIUSEPPE TONIOLO, Professore della Regia Università di Pisa, ordiniamo ai fedeli di questa Città e Archidiocesi, i quali conservassero o sapessero che da altri si conservino scritti del Servo di Dio, o di sua propria mano, o da lui dettati, oppure fatti di suo ordine, siano manoscritti, siano messi a stampa, di presentarsi nello spazio di diciannove mesi, e cioè non oltre il 31 dicembre del 1936 nella Nostra Curia Arcivescovile e darne le opportune notizie, per adempierne poi la giuridica consegna sotto le pene spirituali in proposito. Quei fedeli che per devozione volessero ritenere presso di loro gli originali, ne potranno rilasciare copie autentiche.

In obbedienza poi al canone 2043, § 1 del Codice di Diritto canonico, rammentiamo, sollecitandone l'osservanza, i canoni 2023-2025 del Codice stesso prescriventi:

a) che tutti i fedeli cristiani, quantunque non chiamati a testimoniare nella Causa di beatificazione del prefato Servo di Dio, portino a cognizione della Chiesa ciò che loro sembri fare contro le virtù o i miracoli del Servo di Dio, eccetto il Confessore a norma del canone 1757, § 3, n. 2;

b) che dal Promotore della fede siano principalmente chiamati come testimoni nella Causa stessa, sebbene non indotti dal Postulatore, tutti coloro che ebbero familiarità col Servo di Dio;

c) che tutti i compresi nei due precedenti capoversi, ove non sappiano di essere già stati indotti come testimoni, indirizzino a Noi una lettera in cui brevemente espongano, se abbiano avuto relazione col Servo di Dio, o se conoscano qualche fatto speciale da manifestare e, nel caso, lo manifestino;

d) che i Religiosi e le Religiose mandino tale lettera, sigillata, immediatamente e direttamente a Noi o al Promotore della fede Monsignor Dott. Adolfo Braccini Canonico della nostra Primaziale, ovvero la consegnino al Confessore, perché la trasmetta quanto prima a Noi o al suddetto Promotore della fede;

e) finalmente che coloro i quali non sapessero scrivere, espongano la cosa al Parroco, perché la riferisca a Noi o al summenzionato Promotore.

Siamo sicuri che tutti seconderanno le somme diligenze che adopera e prescrive la S. Sede nelle Cause di beatificazione e canonizzazione dei Servi di Dio, le quali sono le più rilevanti nella Chiesa di Dio.

Dato a Pisa, dal Nostro Palazzo Arcivescovile, questo giorno 17 maggio 1935.

† GABRIELE ARCIVESCOVO

IL TEMA DELLA RELAZIONE GENERALE

La morale e le morali

La morale è necessariamente una, e quindi si parla impropriamente di una pluralità di sistemi morali. Si tratta di tentativi di dar un fondamento razionale alla vita morale dell'uomo e non di quel principio etico che per essere universale dovrà essere assoluto e quindi non ammettere compagnie ed amicizie incompatibili.

La varietà dei sistemi etici e l'unità della morale

Ogni sistema morale postula ed inverte una particolare concezione della vita, una teologia ed una metafisica che, se possono essere un « posterior » da un punto di vista gnoseologico, sono sempre un « prius » dal punto di vista ontologico. E nella determinazione di questo « prius » che le concezioni della vita si differenziano ponendo il principio della differenziazione dei sistemi morali.

Vi sono inoltre altri motivi intrinseci alla stessa moralità che sono punti di orientamento e motivi di differenziazione delle varie forme di morale. Quale è il fondamento dell'obbligazione? Che cosa è il bene? È ammissibile la libertà del volere? Che valore ha la legge? Chi è il legislatore? Ecc. ecc.

Proprio nella risposta a queste domande prendono vita le cosiddette « morali », che non sono altro che una deformazione della morale, cioè una risposta o sbagliata, o imperfetta o impropria dei predetti interrogativi. L'errore può essere o nelle premesse metafisiche, o nel rilievo dei dati immediati della coscienza, oppure nelle deduzioni.

Quindi, anche se la vita è infinitamente molteplice e varia nel tempo e nello spazio la morale resta « una », poiché l'universalità è proprio uno dei caratteri peculiari della moralità. L'imperativo del dovere, per il suo carattere formale, è valido in tutti i tempi e sotto tutti i cieli. Assoluto ed universale.

Le varie catalogazioni dei sistemi etici

È comprensibile però come la mente umana, nella storia del pensiero, abbia variamente tentato di dare una spiegazione del fondamento della vita morale e sia approdata a conclusioni non concordanti se non radicalmente opposte. La vita etica infatti è tanto varia nella molteplicità dei suoi aspetti da lasciar adito alle costruzioni sistematiche più disparate.

In ogni trattato di morale (si confronti per es. il Sortais) si trovano organiche catalogazioni dei sistemi etici che, se interessano più la coltura che la vita morale, hanno però sempre un valore indicativo per chi cerca di orientarsi in questa vasta provincia della speculazione filosofica.

A titolo informativo riferiamo una di queste possibili elencazioni delle cosiddette morali.

Sistemi morali fondati sul « bene »,

La classificazione che riferiamo si basa sulle diverse concezioni del bene che è oggetto della morale. Altre classificazioni si potrebbero fare ponendo l'obbligazione come criterio differenziale.

Il bene potrà essere o il bene proprio della persona, o il bene degli altri o il bene ideale.

«bene», della propria persona...

a) Morali che si fondano sul bene della persona:

1) *Edonismo* (Aristippo) pone il supremo principio della morale nel piacere im-

diato e sensibile, piacere che potrà essere moralmente un atarassia si risolve in un egoismo e non mai un fine.

2) *Utilitarismo semplice* (Epicuro). Non è solo istintivo come l'epicureismo ma anche razionale; però, in quanto approda ad una forma di atarassia si risolve in un egoismo statico che mortifica la dinamica dell'azione morale.

3) *Utilitarismo calcolato* (Bentham). È fondato su un calcolo dei piaceri e delle pene di ogni singola azione. Una azione è utile quando la somma delle conseguenze piacevoli è superiore alla somma delle conseguenze spiacevoli, e la virtù consiste nel mantenimento di questo equilibrio. Il calcolo non solo è impossibile ma in ogni caso non pone un principio obbligatorio ed universale. L'utile non è il bene.

4) *Evoluzionismo* (Spencer). È una forma di ego-altruismo in quanto il bene dell'individuo è posto in quello della specie. Ma siccome la legge fatale dell'evoluzione della specie è l'egoismo si ricade nei sistemi utilitari.

5) *Sociologismo* (Durkheim). Riduce in fatto morale al fatto sociale per poi affermare che la società vive nell'individuo, sicché la società non significa altro che volere se stessi. Eterno ritorno dell'individualismo.

«bene», altruistico...

b) Morali che si fondano su un bene altruistico.

1) *Altruismo positivista*. (Comte). L'uomo è fatto per la società la cui vita è impossibile senza il sacrificio della persona. L'individuo quindi vive per la società. Ma l'individuo ha diritti personali che non può sacrificare alla società e per questo l'altruismo positivista approda ad una mutilazione dell'etica della persona umana.

2) *Morale della simpatia e della benevolenza* (Hutcheson e Smith). La simpatia e la benevolenza saranno sentimenti che inclinano l'uomo alla vita morale ma non possono fornire il fondamento razionale della morale.

«bene», ideale

c) Morali che si fondano su un bene ideale.

1) *Estetismo* (Platone). Il bene è il bello e la virtù viene identificata con la scienza. Ma l'ordine estetico è nettamente distinto dall'ordine etico, e l'identificazione della virtù con la scienza si risolve in una forma di determinismo razionale che esclude l'azione della volontà libera.

2) *Stoicismo* (Zenone). La virtù consiste in vivere secondo natura. A parte le varie interpretazioni del concetto di natura, lo stoicismo, con la sua dottrina dell'impassibilità si risolve in una forma di fatalismo, di inerzia, di abdicazione della volontà.

3) *Formalismo* (Kant). Il bene è posto nel rispetto della volontà buona e nell'autonomia dell'imperativo etico. Ma Kant non prova l'esistenza universale del dovere ed il suo imperativo categorico, impraticabile, nulla dice, essendo puramente formale, sul contenuto dell'azione morale.

4) *Morale dell'ordine o del bene razionale* (S. Tommaso). È la morale aristotelica che la filosofia scolastica ha perfezionato sotto l'influenza dei principi etici del cristianesimo.

È noto come pure nell'ambito della filosofia scolastica le opinioni sul fondamento primo dell'etica non siano concordi (comando divino, ragione umana, ordine ecc.), e oscillino dall'impostazione intellettualistica a quella volontaristica. Le varie opinioni concordano

però su alcuni postulati fondamentali posti dalla teologia cristiana e sul riconoscimento positivo di alcuni dati concreti della coscienza morale.

I più recenti sistemi morali

La nostra civiltà contemporanea ha messo al mondo nuove morali inedite di contenuto prevalentemente sociale e di ispirazione mondana. Il popolo, la nazione, la razza ecc. so-

no stati di volta in volta considerati come degli assoluti etici, attorno ai quali si sono costruite delle dottrine di vita che, se pure esaltano la persona o lo stato, sono radicalmente pagane. Morali che non guardano in alto e non redimono.

Come si coglie la morale nelle morali?

Questo è il problema che investe tutto il mondo dell'etica e che esige la risoluzione di

tutta una complessa serie di questioni che si possono considerare ancora aperte. Mettersi su questo terreno, come fa la Fuci nel suo Congresso di Bari, significa non solo aver una spiccata sensibilità delle controversie che la tormentata vita quotidiana porta ogni giorno alla ribalta, ma anche portare un valido aiuto agli spiriti nella dura lotta per l'affermazione della morale cristiana.

Gog.

IL PROGRAMMA DEL CONGRESSO

9 SETTEMBRE

Ore 18 : Funzione Religiosa d'Inaugurazione. Canto del « Veni Creator » e Benedizione Eucaristica.
» 20 : Solenne Adunanza di apertura nel Kursaal « Santalucia ». Discorso sul tema « L'Apostolato della Verità ».

10 SETTEMBRE

Ore 8 : S. Messa e Comunione Generale.
» 9,30 : Relazione Generale sul tema: « La morale e le morali » - Prof. FAUSTO MONTANARI.
» 15 : Ripresa e chiusura della discussione.
» 19 : Meditazione e Benedizione Eucaristica.

11 SETTEMBRE

Ore 8 : S. Messa in memoria dei compagni defunti.
» 9,30 : Relazioni di Facoltà.
Lettere: « Le moderne concezioni della Letteratura » - Prof. BEPI BILLANOVICH.
Scienze Giuridiche e Sociali: « La dottrina etica dello Stato » - LUIGI FAVINO.
Medicina: « Il medico di fronte al suo compito di alleviare il dolore; il problema degli anestetici » - Sig. VALENTINA BOTTERI.
Scienze Fisiche: « Le nuove vedute sull'infinitamente grande e sull'infinitamente piccolo » - Sig. LIA ATANASIO.
» 15 : Relazione di Filosofia: « Il Cristianesimo come filosofia » - Prof. DON E. GUANO. — A questa Relazione che non coincide con le altre Relazioni di Facoltà, sono invitati tutti gli Studenti che si interessino specificamente di problemi filosofici. Al termine della breve Relazione il Prof. Don Guano aprirà la discussione sul punto se sia opportuno istituire nella Fuci un Gruppo Filosofico e quali siano le forme attraverso cui questo Gruppo possa e debba svolgere la propria attività.
» 16 : Adunanze Separate:
Universitari « Le virtù naturali » - DON COSTA.
Universitarie « Come ordinare la vita intellettuale alla propria santificazione e all'apostolato ».
» 19 : Meditazione e Benedizione Eucaristica.

12 SETTEMBRE

Ore 8 : S. Messa in memoria dei Compagni Universitari caduti per la Patria e per la Rivoluzione.
» 9,30 : Relazioni di Facoltà:
Scienze Economiche e Commerciali: « La questione del salario » - ALDO BORTOLI.
Scienze Naturali: « Finalismo e Scienze Naturali » D. ZUNINI.
Farmacia: « Rapporti tra i colleghi » - Sig. ANNA MORINI.
Ingegneria: « Urbanesimo ed Urbanistica » - Arch. A. DILLON.
» 16 : Adunanze per le Attività Generali.
Missioni: « Il compito della Fuci di fronte al problema missionario » - GIORGIO PICCITTO.
Stampa: La Stampa Universitaria Cattolica - Dr. P.E. TAVIANI.
Arte: « I doveri sociali dell'artista » - Sig. F. MARTINELLI.
Goliardia: « Spiriti e forme della Goliardia fucina » - NICOLA CIANCIO.
» 18 : Riunione conclusiva delle quattro sezioni: breve resoconto delle decisioni in esse maturate e parole di chiusura.
» 19 : Meditazione e Benedizione Eucaristica.

13 SETTEMBRE

Ore 8 : S. Messa e Comunione Generale.
» 9,30 : Relazione del Consiglio Superiore.
» 15,30 : Relazione e chiusura della discussione.
» 19 : Meditazione e funzione di chiusura del Congresso. « Te Deum » e Benedizione Eucaristica.

14 SETTEMBRE

Gita: Bari - Grotte di Putignano - Alberobello - Selva di Fasano - Polignano a Mare - Mola - Bari. Prezzo delle tessere, pranzo compreso, L. 20. In ora da comunicarsi tempestivamente saranno tenute:
a) Un'adunanza del Consiglio Superiore;
b) Adunanze dei Presidenti: una prima per comunicare l'ordine del Congresso e avrà luogo il primo giorno; un'altra per illustrare il programma di studio per il 1935-36 e sarà tenuta per l'ultimo giorno.
c) Adunanze per la designazione dei consultori: in ogni Adunanza di Facoltà verranno designati i Consultori che assistono il Consiglio Superiore durante l'anno nello svolgimento del lavoro che specificamente interessa le singole facoltà, e sarà delineato un programma di massima, per l'anno accademico 1935-36.
d) Adunanza dei consultori: in cui saranno riassunte e definite le proposte presentate nelle singole facoltà.
e) Adunanze organizzative generali: una in sedi distinte per studenti e studentesse al termine delle adunanze separate; l'altra plenaria e conclusiva nell'ultimo giorno.
f) Adunanza degli Assistenti Ecclesiastici per uno scambio di idee sull'attività religiosa della Federazione.
In occasione del Congresso sarà organizzata una mostra che testimoni la partecipazione che la stampa ha preso alla propaganda per il Congresso; una Mostra Fotografica retrospettiva dei passati Convegni, e una vendita delle edizioni della « Studium » e di altre opere.
Durante il Congresso i fucini faranno atto di omaggio ai monumenti dedicati ai Caduti per la Patria e per la Rivoluzione; saranno pure organizzate visite collettive alla Fiera del Levante e alle bellezze artistiche della Città.
Condizioni di alloggio e vitto: dal 9 sera al 13 mattina prezzo complessivo della tessera Lire 70, inclusa la tessera permanente alla Fiera del Levante, valevole anche per visitare tutti i Padiglioni della Fiera, senza ulteriore aumento. La tessera dà pure diritto al Numero Unico, alla Medaglia ricordo, agli Atti del Congresso. I partecipanti al Congresso potranno usufruire dei ribassi del 50 % da tutte le Stazioni del Regno, in occasione della Fiera del Levante.

ESERCIZI SPIRITUALI

In preparazione al Congresso e precisamente dal 5 sera al 9 mattina, si svolgerà a Bari, in sedi distinte, un corso di Spirituali Esercizi. Essi sono particolarmente riservati ai Dirigenti; ma sono aperti fino all'esaurimento dei posti disponibili anche agli altri. Il prezzo della tessera è di Lire 20.

NOTIZIE UNIVERSITARIE

Le Commissioni per i Concorsi a Cattedre Universitarie

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha nominato le Commissioni giudicatrici dei Concorsi a Cattedre Universitarie banditi con D. M. 23 gennaio 1935 (vedi Rivista pag. 32-3). Le Commissioni sono costituite dai seguenti professori:

Diritto amministrativo e scienza dell'amministrazione - R. Università di Urbino: Giuseppe Menotti De Francesco, Oreste Ranelli, Guido Zenobini, Giovanni Vacchelli, Edoardo Tommasone.

Diritto costituzionale - R. Università di Camerino: Donato Donati, Emilio Crosa, Gaspare Ambrosini, Pietro Chimenti, Sergio Panunzio.

Economia generale e corporativa - R. Università di Sassari: Guglielmo Masci, Gustavo Del Vecchio, Gino Arias, Luigi Amoro, Giuseppe Bottai.

Procedura civile e ordinamento giudiziario - R. Università di Sassari: Alessandro Raselli, Enrico Redenti, Salvatore Galgano, Andrea Guarnieri, Giovanni Cristofolini.

Scienze delle finanze e diritto finanziario - R. Università di Camerino: Giuseppe Ugo Papi, Federico Flora, Jacopo Tivaroni, Jacopo Mazzei, Giorgio Mortara.

Igiene e polizia medica - R. Università di Parma: Donato Ottolenghi, Dante De Biasi, Oddo Casagrandi, Giovanni Petragliani, Luigi Piras.

Medicina legale - R. Università di Parma: Ruggero Romanese, Domenico Mirto, Giuseppe Moriani, Giuseppe Falco, Amedeo Dalla Volta.

Patologia speciale chirurgica dimostrativa - R. Università di Torino: Ottorino Uffreduzzi, Giovanni Razzaboni, Fedele Fedeli, Roberto Alessandri, Mario Donati.

Patologia speciale medica e semiologica - R. Università di Modena: Pietro Sisto, Antonio Gasbarrini, Nicola Pende, Cesare Frugoni, Francesco Galdo.

Lingua e letteratura araba antica - R. Università di Palermo: Carlo Alfonso Nallino, Michelangelo Guidi, Luigi Bonelli, Giovanni Galbiati, Antonino Pagliaro.

Lingua e letteratura francese - R. Università di Milano: Angelo Monteverdi, Ferdinando Neri, Luigi Foscolo Benedetto, Vincenzo De Bartholomaeis, Zaccaria Santorre De Benedetti.

Storia delle religioni - R. Università di Milano: Luigi Castiglioni, Raffaele Pettazzoni, Carlo Formichi, Carlo Alfonso Nallino, Pericle Duati.

Filosofia e storia della filosofia - Istituto sup. di Magistero di Torino: Augusto Cuzzo, Pantaleo Carabellse, Aurelio Covotti, Emilio Bodrero, Emanuele Bariè.

Lingua e letteratura tedesca - Istituto Sup. di Magistero di Torino: Arturo Farinelli, Giuseppe Gabetti, Lorenzo Bianchi, Paolo Emilio Pavolini, Matteo Bartoli.

Astronomia teorica - R. Università di Napoli: Giuseppe Armellini, Giorgio Abetti, F. Ambrogio Porro, Enrico Persico, Emanuele Soler.

Fisica sperimentale - R. Università di Palermo: Umberto Crudele, Antonio Carrelli, Laureto Trieri, Enrico Fermi, Adolfo Campetti.

Geologia - R. Università di Modena: Paolo Vinassa de Regny, Giuseppe Stefanini, Giuseppe Cecchia Rispoli, Federico Millosevich, Ardito Desio.

Geometria descrittiva con disegno - R. Università di Messina: Giuseppe Marletta, Enrico Bompiani, Gaetano Scorza, Edgardo Ciani, Ugo Amaldi.

Mineralogia - R. Università di Messina: Luigi Colomba, Giovanni D'Achiardi, Angelo Bianchi, Giovanni Boeris, Gian Alberto Blanc.

Architettura tecnica - R. Istituto Sup. di Ingegneria di Pisa: Giovanni Quaglia, G. Battista Milani, Gaetano Moretti, Gustavo Giovannoni, Aristide Giannelli.

Computisteria e ragioneria generale e applicata - R. Istituto Sup. di Scienze Economiche e Commerciali di Genova: Gaetano Corsani, Benedetto Lo Russo, Francesco De Gobbi, Nicola Garone, Russo Luigi Fontana.

Arboricoltura - R. Istituto Sup. Agrario di Portici: Emanuele De Cillis, Biagio Longo, Ludovico Piccoli, Napoleoni Passerini, Vittorio Peglion.

Chimica agraria - R. Istituto Sup. Agrario di Perugia: Felice De Carli, Giuseppe Barbieri, Francesco Carlo Palazzo, Guido Bargellini, Mario Betti.

Meteorologia e Oceanografia - R. Istituto Sup. Navale di Napoli: Gino Cassini, Emilio Bianchi, G. Battista Rizzo, Antonino Lo Surdo, Giovanni Silva.

Ostetricia - Scuola di Ostetricia di Catanzaro: Filippo Bottazzi, Paolo Gaifami, Ercole Cova, Attilio Gentili, Carlo Vercesi.

Il nuovo osservatorio astronomico della R. Università di Bologna

Nel giorno di domenica 30 giugno ebbe luogo con particolare solennità, la posa della prima

pietra del nuovo Osservatorio Astronomico della R. Università di Bologna, sul Monte Orzale in Comune di Loiano, a circa 40 chilometri da Bologna, in posizione dominante le Valli del Savona, dello Zena e dell'Idice, prossima alla strada nazionale che congiunge, attraverso il passo della Futa, Bologna con Firenze ad una quota di 800 metri. Col Rettore Magnifico, on. prof. Alessandro Ghigi, attorniato dal Senato Accademico, erano presenti tutte le Autorità civili e militari. Il Governo era rappresentato dal Sottosegretario di Stato alle Bonifiche, S. E. l'on. Gabriele Canelli. Per la cerimonia della Benedizione della prima pietra era intervenuto personalmente il Cardinale Arcivescovo di Bologna, S. E. Nasalli Rocca.

Il VI Congresso Nazionale di Medicina Legale

Il VI Congresso Nazionale di Medicina Legale, indetto dalla Associazione Italiana di Medicina legale, avrà luogo in Milano nei giorni 26, 27, 28, 29 settembre. Sono già fissati i seguenti temi: **Problemi medico-legali del Matrimonio Canonico** (Relatori: prof. Amedeo Dalla Volta e prof. Boldrino Boldrini); **Le moderne dottrine caratterologiche e l'antropologia criminale** (Relatori: prof. Ennio Rizzatti e prof. Giulio Meschini. Ricorrendo poi questo anno il centenario della nascita di Cesare Lombroso, ne sarà fatta la commemorazione dal prof. Ruggero Romanese. Sarà pure commemorato il defunto prof. Salvatore Ottolenghi dal prof. Attilio Ascarelli.

Il 25 settembre (domenica) i Congressisti si recheranno a Verona per rendere omaggio a Cesare Lombroso, deponendo una corona d'alloro ai piedi del monumento che lo ricorda. La quota di partecipazione al Congresso è di L. 30.

Rivolgersi, per tutto quanto possa interessare, al Segretario del Direttorio dell'Associazione italiana di Medicina legale, prof. Antonio Cazzaniga, in Milano, via Mangiagalli, 87.

La morte del prof. Colombini

Il 7 luglio moriva improvvisamente a Montalcino (Siena), ove era nato il 22 agosto 1865, il prof. Pio Colombini, ordinario di Clinica dermosifilopatica nella R. Università di Modena. Aveva iniziata la carriera universitaria quale assistente, poi aiuto alla cattedra di Clinica dermosifilopatica della R. Università di Siena, presso la quale fu abilitato nel 1895 alla libera docenza. Saliva poi la cattedra ufficiale nel 1898 a Sassari, poi a Cagliari (1906-11) della quale l'Università fu pure Rettore. Dal 1912 era a Modena, della quale l'Università è stato a lungo Rettore svolgendo vasta opera di riorganizzazione. Ricca è la sua produzione scientifica.

La morte del prof. Ascione

Il 24 giugno, nell'età di 48 anni, è morto a Napoli il prof. barone Guglielmo Ascione, libero docente dal 1927, incaricato di Batteriologia, aiuto alla cattedra di Igiene nella R. Università di Napoli.

Concorso per artisti

Il Comitato del « Premio della Notte di Natale » dopo che il premio è divenuto annuale, e dopo aver constatato con quanta simpatia il pubblico ha accolto l'iniziativa, ritiene utile che al premio venga assegnato, oltre alla somma di L. 25.000 in contanti, un segno che rappresenti il simbolo del premio e resti presso la persona o la famiglia a testimoniare la distinzione ottenuta. Non dovrà essere né una medaglia né una coppa, ma un piccolo oggetto simbolico scolpito od inciso in metallo pregiato. Per la sua creazione bandisce un concorso tra gli artisti italiani con i seguenti premi messi a disposizione dall'industriale milanese Cav. Uff. Angelo Motta: 1° Premio L. 3.000; 2° premio L. 1.000.

Si ricorda che il premio della « Notte di Natale » viene assegnato il 24 dicembre, come riconoscimento ad un atto umano compiuto durante l'anno da cittadini italiani, che superando il consueto, per il suo profondo e singolare contenuto di eroismo, sacrificio e volontà, si solleva a poesia.

Il Comitato è composto dai Signori: Enzo Ferrieri - Arnaldo Fraccaroli - Sabatino Lopez - Paolo Monelli - Carlo Ravasio - Michele Saponaro - Orio Vergani - Cesare Zavattini - Segretario: Di. no Villani.

I concorrenti potranno mandare disegni e modelli dell'oggetto o proposte, entro il 30 settembre 1935-XIII indirizzando al Comitato del « Premio della Notte di Natale » Piazza Duomo, 25 - Milano. Allo stesso indirizzo potranno essere richiesti programmi e schiarimenti. Il risultato del concorso sarà reso noto entro il 30 novembre 1935-XIV.

Metafisica e gnoseologia

Il volume commemorativo del 25° anniversario della Rivista di Filosofia Neoscolastica (1) ha prodotto vivissima eco in Italia ed all'estero, meritando anche da parte avversaria giusti riconoscimenti per il lavoro compiuto, ed il solenne encomio del S. Padre nella lettera indirizzata al Rettore Magnifico P. Agostino Gemelli O.F.M. Si deve infatti in gran parte al detto organo ed alla Facoltà Filosofica dell'Università del Sacro Cuore, se l'auspicata rinascita della Filosofia Scolastica (Enciclica: *Aeterni Patris* di Leone XIII, 1873) trovò attuazione e se la Filosofia Tomista relegata in un immeritato esilio poté ufficialmente presentarsi alle più solenni assisi filosofiche e far constatare *de visu* la sua vitalità che il corso dei secoli aveva offuscato, ma non distrutta.

Era però naturale che l'opera di instaurazione generasse dissidi, più o meno sostanziali, tra quegli stessi filosofi che con ammirabile solidarietà avevano cooperato a far rinascere, non risorgere, quella filosofia che per essere *perenne* non può morire. Quattro secoli circa di inoperosità quasi assoluta da una parte ed altrettanti di lavoro tenacemente condotto nel campo avversario, fecero sì che il sistema scolastico non fosse all'altezza dei tempi appena se ne tentò la instaurazione. Ed il problema che si presentò nella sua immediatezza insurragibile fu quello della conoscenza, perchè su questo fronte gli avversari avevano combattuto le loro più tenaci battaglie.

Il problema della conoscenza fu in un primo tempo trattato in stretta dipendenza dalla scuola belga del Mercier, ma in seguito il gruppo dei neoscolastici italiani, superata la « unilateralità delle posizioni antitetiche del Mat. tiusi », fece parte a sé. Ad ogni periodo di lotta ne segue uno di assestamento che tende ad unificare le diverse direzioni prese nel primo momento di incertezza dai singoli fautori, che per meglio superare l'avversario uno o molteplice si sono divisi i compiti senza troppo attendere singolarmente ai mezzi cui gli altri ricorrono per abbattere il comune avversario. Non vogliamo però con questo affermare che è l'opportunità, l'occasione che produce l'uno o l'altro sistema filosofico, tanto più che qui più che altro si tratta di metodo; nello stesso tempo però intendiamo dare a questo fattore l'importanza che ha, e che non crediamo indifferente.

Su due basi poteva essere ricostruito il sistema scolastico: su base metafisica e quindi eminentemente tomista, oppure si poteva tentare di dare a questa base una... sottobase gnoseologica. È chiaro che la prima soluzione non presentava quelle spiccate difficoltà che caratterizzano la seconda, e per un naturale istinto il pensiero primo e più unanime fu rivolto ad abbracciare la soluzione metafisica che riservava meno incognite. Vi furono altri, meno numerosi, armati di amichevole coraggio e spregiudicati nella ricerca, che volendo combattere l'avversario colle sue stesse armi, approfondirono il problema della conoscenza, dandogli un merito primato. Non si tratta, come pensano alcuni, di una questione affine a quella sulla priorità dell'uovo o della gallina che pur tanto affaticò, si sa con qual esito, i nostri buoni padri medievali; o di una questione puramente di metodo, tutt'altro: dalla diversa impostazione del problema, dipendono due diversissime concezioni filosofiche: dogmatismo o criticismo. Vediamo ora due fra le numerose obiezioni che i fautori della priorità metafisica, muovono agli gnoseologi: l'una difficoltà è di ordine speculativo, l'altra di ordine... pratico. La gnoseologia, si dice, riceve dalla metafisica il suo oggetto, *ergo*, è posteriore alla metafisica. Questo non ci sembra esatto: piuttosto diciamo che i concetti fondamentali della metafisica non sono conquiste né di Aristotele

nè di S. Tommaso, ma sono concetti essenziali di ogni intelligenza umana. Nessuno certo sognerebbe di dire che l'uomo ha cominciato ad essere ragionevole, socievole, solo quando sono state enunciate e dimostrate tali verità.

La gnoseologia è una novità, si osserva da altri, e le novità contengono per lo più errori, quindi guardiamoci dagli gnoseologi.

Argomento questo, ben si vede, che deleterio in ogni campo, in quello filosofico sarebbe la morte di ogni ricerca fruttuosa, divenendo la insegna del più spiccato oscurantismo. Se tale fosse il criterio da seguirsi, a qual punto sarebbero le scienze, ed a quale il progresso, la civiltà? È sorgere di questa pretesa novità si deve invece a motivi chiari e precisi. È accaduto e sta accadendo per la gnoseologia quanto è accaduto in altri campi per le specialità. Quando un argomento che fa parte di un tutto acquista particolare importanza e vitalità, si distacca dal tutto non per un movimento di opposizione, ma per un intimo ed insurragibile bisogno di sviluppo. È ciò che per esempio è accaduto in medicina la quale una nei primordi, è divenuta per le innumerevoli, necessarie specialità una delle scienze più complesse e ramificate. In ogni tempo i filosofi hanno cercato di scoprire le radici prime e più profonde del sapere, ma nella maggior parte dei casi scoperti uno o qualche elemento della conoscenza o del suo processo, inebriati dalla scoperta l'hanno esagerata, ritenendo che essa fornisse la spiegazione totale, e tentando di ricostruire con essa sola tutta la psiche; così si spiega il sorgere di sistemi unilaterali in contrasto colla molteplicità organica della loro stessa esperienza direttamente vissuta nell'atto stesso in cui teoricamente ne facevano la mutilazione. Dal complesso, dal composto, all'uno al semplice: questo il programma gnoseologico. Le verità primordiali, ritenute semplici, sono ancora troppo complesse: ce lo hanno rinfacciato gli avversari colla terribile accusa di semplicismo, la necessità quindi di un lavoro paziente, tenace, ed ingrato perchè

Filologia neotestamentaria

I più dei giovani che escono dal liceo classico non pare conoscano il dono inestimabile che tra gli altri beni hanno ricevuto da quella scuola. Se è vero che ogni lingua appresa è un popolo conquistato, due gran popoli hanno conquistato quei giovani nella scuola classica, e non mostrano accorgersene il popolo greco e il popolo romano. Con poco d'esercizio che essi continuassero a fare nella lettura di quelle due lingue, assicurerebbero per sempre quella conquista. Ma molti invece, specialmente quelli, e sono di gran lunga i più, che non studiano, ne lettere nell'Università, lasciano che per mancanza d'esercizio la cognizione del Greco e del Latino, invece di rafforzarsi con gli anni, si perda del tutto in loro, ed essi divengano quasi estranei ai nostri grandi antenati.

Or bene: per chi volesse continuare ad esercitarsi nel greco, nessuna lettura più facile che il "Nuovo Testamento" e nel "Nuovo Testamento" gli Evangelii e gli Atti d'Apostoli. Quelle narrazioni, destinate non a dotti soli, ma a dotti e semplici, coronano agevolmente, senza molte subordinate, senza eleganze recondite, sì che la lettura, anche da chi è appena iniziato nel greco, si fa *inoffenso pede*. Che se poi il giovane avesse anche un commento che lo accompagnasse e illuminasse, tanto meglio.

L'Italia ha un libro che gli stranieri, in più d'una recensione che ne ho letto, mostrano invidiarci; e i giovani lettori di *Azione Fucina* lo conoscono certamente, almeno nel titolo: *GRUPPE BONACCORSI, Primi saggi di filologia neo-testamentaria, Letture scelte dal Nuovo Testamento greco con introduzione e commento*, Editrice Internazionale, L. 25.

non promette soddisfazione immediata: è questa la condizione sine qua non perchè il sistema scolastico possa riprendere quella posizione di predominio che gli spetta nel campo del pensiero.

« Bisogna oltrepassare, nota lo Zamboni (2), in profondità la posizione logico-verbale spontanea del pensiero. La posizione spontanea di chi comincia a filosofare è la certezza spontanea, volgare e scientifica, dell'esistenza e conoscibilità dei corpi materiali e delle persone fuori di noi, e, insieme, l'esistenza mentale dei principi primi della ragione, della metafisica e delle scienze... »

E su questi concetti lo Zamboni insiste sviluppandoli anche in altre sue opere (3).

Bisogna condurre la ricerca *fino in fondo*; in primo luogo perchè è questo il campo della battaglia col positivismo e con l'idealismo, da Cartesio in poi; in secondo luogo, perchè la scolastica lo esige, giacchè per S. Tommaso la conoscenza dei corpi è risultato di un processo mentale (cogitativo, intelletto agente, intelletto possibile, *formatio quidditatum iudicium* ecc.) e la conoscenza dei principi parte dall'esperienza; in terzo luogo, e principalmente, perchè è indubitabile che quelle conoscenze spontanee sono complesse e mediate, almeno nella formulazione verbale in cui si presentano. Non si può dunque evitare il problema con superficiali e sbrigative negazioni; bisogna passare dalla conoscenza logico-verbale alla ricerca di quelle conoscenze immediate e veramente elementari, nelle quali la conoscenza logico-verbale, affonda, per dir così, le sue radici. Tali i problemi che i neo-scolastici devono prendere in considerazione: è questione di vita o di morte.

Marcello Morgante

(2) « Metafisica e Gnoseologia » — Editrice Tipogr. Veronese.

(3) GIUSEPPE ZAMBONI: *La gnoseologia dell'atto come fondamento della filosofia dell'essere* - Editrice « Vita e Pensiero » — Milano.

Id.: *Sistema di Gnoseologia e di Morale*. - Editrice: « Studium » — Roma.

Id.: *La Gnoseologia di S. Tommaso*. - Editrice Tipografica Veronese — Verona.

Id.: *Metafisica e Gnoseologia*. - Editrice Tipografica Veronese. — Verona.

Il primo volume, che è il solo pubblicato, contiene ventuno brani scelti dai Vangeli e sette dagli Atti d'Apostoli. Il secondo volume (lettere e apocalissi), già pronto nel manoscritto, non si è ancora stampato, perchè il caro Padre Bonaccorsi è morto il 7 marzo di quest'anno. (Si legga la bella commemorazione che ne fece il P. Gilla Gremigni).

Il pregio di questo primo volume, oltre che nelle note ai testi, esatissime e minute, sta nella potente prefazione sulla lingua *χορηγ* e sulla *χορηγ* del "Nuovo Testamento", e nell'Appendice ricchissima che aggiorna il lavoro fino, si può dire, al momento di stampare la copertina.

Per citare un esempio solo, ognuno sa come l'espressione del *Patet noster* "Τὸν ἄρτον ἡμῶν ἑτοιμάσον" venga dalla Vulgata latina tradotta in Matteo *Panem nostrum supersubstantialem* e in Luca *Panem nostrum quotidianum*; e fra queste due traduzioni non si sa ancor dire quale sia la vera. Ma, se il giovane vuol vedere, in quanto onore, in quanto vita, siano gli studi religiosi in questa nostra età, legga la nota del P. Bonaccorsi da pag. 593 a pag. 599; e vedrà quanto deve aver letto, quanto ricercato, il dotto scrittore, per poterci parlare di tutti quelli che ai nostri tempi han trattato la questione.

Ricchissima la bibliografia citata, sia da pag. IX a pag. XXIV, sia in tutto il volume e nell'Appendice. Un indice in fine rimanda ai luoghi ove sono trattate le parole più importanti.

Primo Vannutelli



VITA INTELLETTUALE

Per alcuni la vita di studio si può considerare come una vera chiamata divina la quale si è tenuta a seguire e a curare con particolare vigilanza, sia per le difficoltà esterne, sia per le difficoltà inerenti alla natura umana.

Bisogna quindi evitare il freddo intellettualismo e l'eccessiva razionalità che inaridiscono la vita e l'intuizione e pongono la scienza come centro dell'Universo e come scopo della vita.

Bisogna evitare la negligenza e la sterile superficialità le quali rendono la scienza estranea alla vita profonda del nostro spirito, mentre lo studio deve essere un problema che compenetri tutta la nostra vita di cristiani, che implichi azione e fede.

Non solo quindi, come è già stato rilevato tante volte su "Azione Fucina", dobbiamo sforzarci di organizzare i nostri studi scientifici tra di loro e armonizzarli coi principi della nostra religione e della nostra filosofia, evitando pericolosi dualismi tra ragione e fede, tra pensiero e azione, ma dobbiamo ricercare la più intima aderenza della nostra vita di studiosi cristiani alla nostra vita spirituale, meglio alla nostra vita mistica, cercando di rendere lo studio mezzo potente di elevazione spirituale.

E ciò non mi pare difficile se intendiamo lo studio come collo-

quio con Dio, come ricerca della verità che in se stessa si identifica con Dio, e nelle cose è sua manifestazione infine cioè, se intendiamo lo studio come amorosa ricerca di Dio; infatti sia che studiamo sia che ragioniamo attiniamo la luce della verità alla stessa fonte da cui riceviamo la vita e la grazia, di conseguenza non vi può essere dualismo, nè contrasto tra vita di studio e vita spirituale, anzi la nostra vita diventa necessariamente ascesa simultanea di conoscenza e di santità e lo studio anzi che allontanarci da Dio, anzi che "esaurire l'aspirazione mistica", come scrive Mons. Montini - cioè la nostra vita spirituale, ci beneficia di una smisurata aspirazione all'infinito".

Quindi dedichiamoci allo studio colla massima dedizione, consacriamo ad esso tutta la nostra vita, senza timore che esso in fondo non giovi a nulla per la nostra spiritualità, per la nostra vita di unione con Dio, per l'apostolato.

Infine se noi saremo riusciti a vivere così la nostra vita di studio, non teniamo esclusivamente per noi la nostra conquista, ma diffondiamola generosamente, direi quasi di gettarla a piene mani per farne partecipi i fratelli.

Maria Gaiglione

TRA I LIBRI

RINALDO BERTOSSA: *Ragazzi di montagna* - Ed. Ticinese, Bellinzona. Fr. 3.

Rinaldo Bertossa non è molto conosciuto. Aveva già pubblicato alcune novelle su qualche almanacco letterario, si erano anche trovate gustose, ci si aveva pensato, ma niente di più. Il gran mondo letterario non lo conosceva ancora.

Questa volta però ha fatto sul serio: ci presenta in questi giorni un suo volume di novelle « Ragazzi di Montagna » in una veste nitida e pulita.

Fummo sorpresi da questo libro, che ci arriva così nelle vacanze, improvvisamente.

Ci siamo accorti, che Bertossa ci aveva fatto un regalo, ci aveva regalato uno di quei zecchini proprio di nostro conio, forse della vecchia zecca su di Rovereto dove la lega era molto alta.

Proprio così, senza parere, semplicemente ci butta giù una fila di novelle, l'una più bella dell'altra. Una leggera ma solida catena, che anello per anello ti tira alla fine d'un fiato.

Non che tutto sia oro colato. La cronistoria delle prime novelle indugia troppo, l'uso cronometrico di alcuni aggettivi, l'incisione di alcune frasi troppo comuni frena, rallenta anche sul principio il ritmo impetuoso e vivace del racconto.

L'ambiente anche se ristretto viene però spalancato in tutte le sue maschie e selvaggio bellezze.

Ma il segreto della poderosa vitalità che anima tutto il libro dobbiamo chiederlo alla sua arte. Lo stile semplice ed elegante di una potenza descrittiva immediata perfino piccante lo sentiamo educato e raffinato tra le pagine del Classico Lombardo.

Felicitemente Bertossa si chiama vecchio monello. Vecchio naturalmente perchè non più giovane, ma ancora sempre e soprattutto monello.

Bambino nel cuore e nello spirito.

In lui non c'è il trapasso comune. Da una parte il bambino ingenuo originale, monello, dall'altra l'uomo fatto con tutti gli stessi aggettivi, ma con in più un nuovo senso di valutazione.

Raramente si appella all'esperienza. Al più le conclusioni sono tratte quando ce ne sono, deducendo dall'andamento dei fatti accaduti al ragazzo, ma che il ragazzo ancora non poteva dedurre. Come per esempio nella novella « La Polvere » dice che di tutta la losca faccenda gli restano fissi come due chiodi due ricordi: la finzione del pianto del suo compagno complice e il tradimento dell'amico al quale aveva confidato le sue pene. In « Prima e dopo », coloritissima, l'A. mescolinesce d'un sol pezzo, staglia la sua figura affermando come qualcuno abbia mantenuto nelle intricate difficoltà della

vita l'anima bambina, fresca e candida come il fiore del biancospino.

Bertossa descrive, fissa il mondo dei ragazzi con una efficacia e una aderenza seduttrice. Con quella lingua nostra, alla mano, ma pur tanto bella, attraverso vie che sembrano già comuni, che però giacevano intente. Le scene tra i ragazzi, di quella così palpitante realtà indicano come l'A. viva ancor oggi appassionato. Naturalmente ciò che ha già profondamente sentito. E questo è arte.

E via via si potrebbe fare mille rilievi. Ma alla fine siamo contenti. E nonostante la descrizione originale dell'A. nella prefazione, noi lo riteniamo buono; e anche a fini morali ci auguriamo, che quel libricino abbia a esser letto da molti anche non ragazzi.

Ettore Tenchio

P. FRANCESCO DENZA - *"Le armonie dei cieli"*. Editore Le Monnier - Firenze 1935 - L. 14.

È significativo che menti profonde, dedicate agli studi teologici, coltivino pure una forte passione per l'astronomia: si ricordi il Card. Maffi, i P. P. Secchi, Perrj, Sidgreaves, Denza, Gianfranceschi, per non citare che alcuni.

Di Francesco Denza, barnabita, era giusto ricordare il centenario con una nuova edizione del lavoro che più rispetta come il dotto religioso riguardasse la scienza come una missione.

F. Denza fu all'avanguardia della Meteorologia italiana: da vero scienziato fondò stazioni di osservazioni dalle Alpi, alla Sicilia, a Malta: curò la pubblicazione di vari bollettini, modificò strumenti, ne inventò di nuovi (anemografo). Fece studi di sismologia, sul magnetismo, collaborò alla compilazione della carta fotografica del cielo.

Riguardo alla sua attività di astronomo merita notare come Leone XIII gli affidò la costituzione e la prima direzione della Specola Vaticana, motivando: "praeferimus virum rei astronomicae et physicae scientissimum".

Il lavoro « *Le Armonie dei Cieli* » è stato definito un inno caloroso ed entusiasta alla magnificenza del mondo stellare. La edizione del centenario (la quarta) riporta la biografia dettata dal Maffi, amico dello scienziato; è curata dal P. Giannuzzi il quale, oltretutto aggiornarla alle conquiste della scienza astronomica, vi aggiunge una trattazione sulla storia dello sviluppo dell'astronomia e un esame delle specole astronomiche oggi esistenti in Italia. Quasi un centinaio di illustrazioni di modernissimi strumenti (con le novità della tecnica telescopica) specie riguardo l'astrofisica e la meccanica solare, quattro carte del cielo e varie tavole sulle principali costellazioni completano il modernissimo volume.

L'intonazione dell'opera è vivace; senza l'eccessiva profusione di calcoli matematici e di complicazioni algebriche e trigonometriche che di solito appesantiscono i libri astronomici. Il lettore, guidato nel viaggio tra gli spazi stellari, dalla terra alla luna, ai pianeti, al sole, ne esce entusiasmato.

Sinteticamente, il libro comprende tre parti: la trattazione

del « mondo siderale » (numero e grandezza delle stelle — loro distanza e natura — loro apparente e reale distribuzione nel cielo).

Segue la visione del « mondo solare » con i pianeti, gli asteroidi, la luna e il sole (loro grandezza, distanza, movimenti) con una lucida esposizione sulle eclissi, le comete, le meteore luminose, fenomeni tutti che conosciamo, ma dei quali ben pochi sanno darsi una ragione scientifica.

L'ultima parte, che espone la costituzione dell'universo, è del maggior interesse attuale (cioè che molti chiamano curiosità scientifiche): difatti dalla ipotesi di Laplace sulla costituzione dell'universo, si porta all'abitabilità dei mondi, punto cruciale per alcuni moderni scienziati. Non è tralasciata la influenza degli astri con notizie interessanti e di confutazione sull'astrologia, che, a differenza dell'astronomia (nobile e innocente studio che ci rivela l'opera del Creatore) viene definita dal Denza parto mostruoso ed abietto della inferna intelligenza dell'uomo.

Sgora spontaneo da ogni pagina delle « Armonie dei Cieli » l'asserito biblico che la magnificenza degli astri testimonia e reclama il fattore divino. Alto è il godimento nella lettura perchè alta è la spiritualità che accompagna la esposizione scientifica.

Nino Benacchia

Dott. PRO CIPROTTI: *Il privilegio del Foro e l'art. 8 del Concordato dal punto di vista del Diritto Canonico* - Roma - Biblioteca « Diritto Ecclesiastico » - 1935-XIII.

L'autore dell'opuscolo sul « privilegio del Foro e l'art. 8 del Concordato dal punto di vista del Diritto Canonico » imposta e risolve il problema molto chiaramente: si propone cioè la questione se con l'art. 8 del Concordato si sia derogato al privilegio *fori* « nel senso cioè che le disposizioni dei can. 120 e 234 del C.I.C. siano state sostituite per l'Italia dal citato art. 88 ». Il problema è abbastanza controverso fra i canonisti, pur essendo la maggioranza di esse, per quel che riguarda le cause penali, in favore dell'abolizione del privilegio del foro, come facilmente si può confrontare dagli autori citati nell'opuscolo. Anche l'autore, sia per le cause penali che per le civili, non si allontana dall'opinione dominante, che anch'io credo logicamente e storicamente la più giusta. L'autore però, a differenza di quanti hanno scritto finora, conforta la sua interpretazione di numerosi e validi argomenti. Lo studio, arricchito anche di abbondanti note bibliografiche potrà senza dubbio chiarire molti dubbi e preconcetti in materia.

Giuseppe Spinelli

LIBRI RICEVUTI

GALLETTO BORTOLO - *La vita di Dollfuss* - Ed. A.V.E. Roma 1935 - Pag. 148, L. 5,00.

GIORDANI IGINO - *Il messaggio sociale di Gesù* - Ed. Vita e Pensiero - Milano 1935. Pag. 317, L. 18.

GUILLERMIN P. G. S. J. - *Caritas* (San Giuseppe Cottolengo) trad. G. Re S. J. 3ª ed. L.I.C.E. - Torino 1934, pag. 141, L. 5,00.

F. N. delle Scuole Cristiane - *Breve ritiro spirituale*, ed. L.I. C.E. Torino 1935, pag. 148, Lire 1,50.

LUE-MIRIAM - *Anime libere* - Ed. Queriniana, Brescia 1935, pag. 161, L. 3,50.

MAUER HANS - *Il Cancelliere Dollfuss* - Ed. Ghirlanda - Milano 1935, pag. 182, L. 12.

Imminente:

P. BOYER S. J.

Il concetto di storia nell'idealismo e nel tomismo

Lezioni tenute nella R. Università di Pisa

QUADERNI UNIVERSITARI XVIII

Editrice STVDIVM - Roma

Vita Liturgica

L'Assunzione di Maria

La festa dell'Assunta s'inizia con un bellissimo invito, rivolto ai fedeli raccolti per la sinassi eucaristica: « Godiamoci tutti nel Signore, festeggiamo la solennità di Maria, mentre gli angeli in cielo godono la gioia della sua Assunzione e lodano il Figlio di Dio ». Poi tutta la S. Messa è un inno a unirsi a Dio nel dolce vincolo della comunione dei Santi a gloria di Maria. Il fedele può ripetere anche di sé le splendide parole della Sapienza: « Qui creavit me, requievit in tabernaculo meo », applicate a Maria, perchè tutta la parte dottrinale della S. Messa è una preparazione alla S. Comunione, ricevendo la quale ogni fedele può dire: « Colui che mi creò riposa nel tabernacolo dell'anima mia ».

Tutta la lezione della Sapienza è un inno di contemplazione e di glorificazione di Maria. Ella è regina di Gerusalemme, ha la pienezza della grazia, è esaltata come un cedro del Libano, come un cipresso del monte Sion, come una palma di Cades, una rosa di Gerico, uno splendido olivo nei campi, il cinnamomo, il balsamo, la mirra.

Il Vangelo è il brano di S. Luca relativo all'incontro di Gesù con Marta e Maria, sorelle di Lazzaro a Betania (Luca, X, 38-42), ed è applicato a Maria SS.ma, perchè a lei particolarmente appartiene la lode evangelica: « Maria optimam partem elegit, quae non auferetur ab ea ». Le ragioni della specialissima gloria di Maria in cielo sono dettate dalla lezione liturgica della S. Messa di vigilia alla solennità dell'Assunzione. Là il riferimento liturgico attribuisce a Maria i gloriosissimi titoli di Madre del bell'amore, del timore di Dio, della riconoscenza e della santa speranza. È Maria stessa che parla di sé, dicendo: « In me è la grazia di ogni via e verità, in me è la speranza di ogni vita e virtù ».

Raccogliamo con fervida passione queste divine parole liturgiche e chiediamo alla Beata Vergine nel giorno della sua Assunzione in Cielo la grazia di divenire col suo aiuto altri cipressi elevati sul Sion, altre olive splendite nei campi.

Riassumendo il pensiero liturgico della Festa dell'Assunzione possiamo fissarlo così: « Dio ci beneficia e noi dobbiamo beneficiare il prossimo. Maria, madre della riconoscenza, ci suggerisce di essere sempre grati a Dio e a chi ci fa del bene ».

Leggete:

STUDIVM

ORGANIZZAZIONE

PROPAGANDISTI

Pubblichiamo il secondo elenco dei Propagandisti per il Congresso di Bari:

FUCINI

Catania: Giovanni Corica, Carmelo Giuffrida, Giuseppe Milazzo.

Ferrara: Lorenzo Calzolari, Felice Gennari.

Lecco: Oronzo Gustapane.

Pisa: Antonio Morellato.

Pistoia: Sirio Mazzoni.

Ravenna: Benigno Zaccagnini.

Rovigo: Valentino Costenaro.

Sassari: Ugo Buironi.

Siena: Luigi Aluri.

Venezia: Mario Signora.

Verona: Pietro Scapini, Carlo Perucci, Fr.lli De' Paganis.

Viterbo: Vittorio Bartella.

FUCINE

Catania: Elena Platania.

Firenze: Maria Luisa Paglicci.

La Spezia: Maria Teresa Buchioni.

Lecco: Rita Del Monaco.

Pavia: Nuccia Codeca.

Roma: Bianca Zabban, Lydia

Venturini, Aurelia Bobbio,

Flora Floridi.

Viterbo: Valentina Saveri.

CONCORSO CANTI

Per dare la possibilità ad altri compagni di partecipare al Concorso Canti della FUCI, per cui vedi le modalità dell'aggiudicazione del numero del 23 giugno 1935 di Azione Fucina, la Presidenza Centrale ha deciso di rinviare la chiusura del Concorso alla mezzanotte del giorno 15 agosto p. v. (All'uopo gli Uffici Centrali rimarranno aperti fino a detta ora. — N. d. R.).

Si sollecitano vivamente i compagni a voler collaborare a questa iniziativa di importanza notevole nella vita della FUCI.

L'ATTIVITÀ CULTURALE NELLE ASSOCIAZIONI

Il Gruppo di Medicina

dell'Assoc. "S. Severino Boezio", di Pavia

I RIUNIONE.

Tema:

Meccanicismo e vitalismo

Direttore: Dott. Bonezzi.

Assistente: Mons. C. Rossi.

Relatore: Claudio Cominazzini.

Prese in considerazione le due risoluzioni estreme del problema della essenza e dell'origine della vita: il vitalismo delle forze vitali, ed il meccanicismo classico; il R. rileva i meriti di quest'ultimo come reazione alle esagerazioni vitaliste antiscientifiche, ma ne nota l'errore fondamentale: l'aver identificato i fattori psichici con quelli fisici.

Il meccanicismo è troppo semplicistica. Le leggi fisico-chimiche — che considerano solo rapporti quantitativi fra i loro oggetti — valgono anche per gli esseri viventi e per i loro fenomeni, ma non possono spiegarci la loro intima essenza. Ciò è proprio rilevabile dall'esame spassionato di tutti i fenomeni vitali fondamentali: ontogenesi, generazione, irritabilità, forma, reazioni umorali, ecc. In essi sono sempre presenti il carattere di finalità, un ordine meraviglioso e la regolazione di ogni processo. Nell'essere vivente mentre i suoi « elementi materiali ed energetici, considerati separatamente, sono disparati, tuttavia invece di tendere alla dissociazione, formano un insieme unitario che tende alla conservazione della vita stessa » (Collin). Concezione integrale quindi del fenomeno vita. Anche nella disamina del fatto "sensibilità" di ogni vivente si ritrovano dei fattori psichici irriducibili a fattori materiali ed energetici. A base della dinamica vitale bisogna ammettere delle cause superiori alle semplici leggi fisico-chimiche (finalità, sensibilità, ordine, direzione) e teorie, come quella del Rignano, su base esclusivamente energetico-meccanicista, sono insufficienti. Esiste dunque dunque un netto dualismo che non può rientrare in concezioni moniste, siano esse materialiste (Haeckel) o idealiste (Verworn). La concezione Aristotelico-tomista è invece quella che più si accorda con le correnti idee scientifiche. L'essere vivente va inteso come unità, che può essere studiato sotto due aspetti: di forma e di materia.

La discussione si è svolta essenzialmente sul concetto di forma.

II RIUNIONE.

Tema:

Il meccanicismo delle teorie evoluzionistiche

Direttore: Dr. Borghese.

Assistente: Mons. Rossi.

Relatore: Franco Dordoni.

Dopo aver rilevato che la teoria dell'evoluzione non è inconciliabile con la dottrina cattolica, il

Relatore espone le soluzioni proposte al problema dell'origine delle specie — il fissismo e il trasformismo — non senza aver prima chiarito la differenza tra "specie lineare" e "specie giordani".

All'esposizione delle teorie formulate per spiegare il meccanicismo dell'evoluzione, il R. fa seguire una rassegna delle critiche mosse a ciascuna di esse e che ne dimostrano l'insufficienza. Se gli studi sull'eredità hanno abbattuto il "Lamarckismo" e il "Darwinismo", non mancano però ragioni per ammettere la realtà delle "mutazioni" su cui è costruita la teoria del De Vries. Ma quando le mutazioni in questione non consistono in perdita di caratteri o in deformazioni patologiche, un esame accurato ne rivela: 1) la troppo piccola ampiezza, per cui esse possano avere importanza nella lotta per la vita, e divenire l'oggetto di una selezione; che, di più, agirebbe a caso; 2) la casualità e la completa mancanza di direzione, per cui resta inspiegata la genesi degli organi complessi, quali l'occhio (genesì che presuppone una determinata direzione in tutte le formazioni preparatorie-Dürcken), come pure il passaggio filogenetico dalle specie più semplici alle più complesse: tenendo conto qui anche del fatto che la complessità della organizzazione non rappresenta per nulla un vantaggio nella lotta per la vita.

L'insufficienza delle teorie precedenti, meccanicistiche, ha portato alla formulazione di teorie attribuenti l'evoluzione a "cause interne": teorie impregnate di evidente finalismo, le quali postulando nei primi germi vitali un meccanicismo così determinato da contenere in sé tutta la evoluzione biologica, vengono necessariamente a postulare un fattore trascendente da cui essa dipende.

III. RIUNIONE.

Tema:

Le presunte prove dell'evoluzione

Direttore: Dr. Bonezzi.

Assistente: Mons. Rossi.

Relatore: Franco Dordoni.

Malgrado non esistano vere "prove di fatto" a favore dell'evoluzione, è ancor radicata nella mentalità scientifica la tendenza a credere che specie vicine morfologicamente lo siano anche geneticamente, tendenza che finisce col fare dell'evoluzione l'« ancillala » della classificazione.

Se fosse verisimile l'ipotesi: « affinità=parentela », dovrebbe manifestarsi fra le varie specie una continuità tale da permettere di risalire per gradi quasi insensibili da una specie all'altra. Ora, esiste tale continuità? No, poiché l'esame scrupoloso, obiettivo dei dati dell'anatomia

Comparata, della Paleontologia, della Embriologia, dimostra che fra specie diverse anche appartenenti ad uno stesso genere, esistono salti più o meno grandi, lacune incolmabili, e che salti e lacune crescono rapidamente, in numero e grandezza, quando si cerca di stabilire le affinità tra i membri di gruppi zoologici sempre più comprensivi.

Esaminando poi « come » la Paleontologia ci rivela l'origine dei viventi, il R. rileva che con la teoria classica della evoluzione (monogenetica), sono inconciliabili tre fatti di enorme importanza, e cioè: 1) l'apparizione improvvisa di interi gruppi di specie nelle varie e successive ere; 2) la persistenza immutata, all'epoca attuale, della maggior parte dei tipi apparsi nel paleozoico; 3) la mancanza di vere forme di transizione tra i fossili che tornano in luce.

Dopo aver applicato i dati della discussione precedente al problema dell'origine dell'uomo, il R. trae la seguente conclusione: la biologia ci dimostra in modo indubbio l'unità della vita, ma solo nella funzionalità; nella morfologia, cioè ne rivela invece l'origine molteplice. Se si vuol parlare ancora di evoluzione, non la si può accettare se non poliflogenetica; la monogenesi è una illusione teorica. Non si continui pertanto a considerare verità scientifica una affermazione arbitraria, un dogma di fede materialista, se non si vuole che resti vero ancora per molto tempo in biologia il paradosso umoristico dell'Housay: "I fatti passano, le teorie restano".

Nella discussione di Dr. Borghese ha cercato di definire la posizione dell'uomo di scienza, di fronte al problema trattato. Cominazzini ha messo in rilievo le concordanze delle conclusioni con quelle a cui era giunto nella sua precedente relazione ed ha rilevato l'importante significato morale della visione dualista dei problemi e di una scienza retamente intesa; il Relatore ha insistito sulla dimostrata necessità di una intelligenza creatrice e ordinatrice.

Mons. Rossi in seguito alle varie questioni emerse dalla discussione sul tema dell'Evoluzione, ha richiamato e spiegato i passi della Sacra Scrittura riferentisi a detto problema.

IV RIUNIONE

Tema:

L'eutanasia

Direttore: Dr. Bonezzi.

Assistente: Mons. Rossi.

Relatore: Antonio Allegri.

Dopo un sommario accenno ai multiformi aspetti della dottrina eutanasica il R. si è dapprima soffermato a considerare brevemente il problema dei vecchi e degli alienati che gli eutanasisti vorrebbero soppressi perché improduttivi, e, secondo essi, irrimediabilmente infelici. La base sfrontatamente egoistica di queste teorie è di tutta evidenza. Vennero successivamente trattate con una certa ampiezza gli argomenti dell'eutanasia che più da vicino interessano la pratica medica; e cioè « la liceità » di abbreviare le agonie che si trascinano troppo a lungo; la liceità di sopprimere i malati incurabili e la liceità infine di togliere la vita a coloro che sono straziati da dolori insopportabili.

Sulla prima questione il R. si è soffermato ad illustrare i dati scientifici che appoggiano l'idea che l'agonia si riduca a una lotta fisica, organica, non psichica, contro la morte, vale a dire che l'avvicinarsi del transito non sia generalmente avvertito con pena. Di qui l' inutilità di abbreviare le agonie poiché sembrano, ma non sono penose.

Il R. ha poi affrontato il problema degli incurabili mettendo in luce quanto siano aleatori i criteri per giudicare della incurabilità o meno di una malattia.

A proposito infine della liceità di uccidere chi soffre dolori intollerabili, il R. ha portato argomenti scientifici a dimostrazione dell'impossibilità di prendere il dolore quale criterio base per la procedura eutanasica, essen-

do troppo variabili le sue manifestazioni nei diversi individui, troppo dubbio il suo valore quale indicio di gravità di malattia, troppi i dolori d'ordine puramente psicogeno.

Il R. ha concluso con la valutazione del problema dell'Eutanasia alla luce dei principi della Morale Cristiana, che suonano a recisa condanna di ogni intervento informato ai criteri eutanasici.

La discussione si è svolta essenzialmente sulla questione dei limiti dell'uso dei narcotici.

V RIUNIONE.

Tema:

Il problema sessuale e l'educazione della gioventù

Direttore. Dr. Bonezzi.

Assistente: Don Poma (in sostituzione di Mons. Rossi).

Relatore: Guido Castelli.

Il relatore, esamina alcuni vizi sessuali della gioventù e distingue il caso patologico irrisolvibile per lo più, ed incorreggibile, da quello responsabile ed eliminabile con una sana educazione morale e fisica. Esamina quindi i preconcetti sulla castità prematrimoniale ed altre cause che vorrebbero giustificare l'amore libero, e ne rileva i dannosi effetti. Conclude per una educazione Cristiana e Cattolica veramente vissuta e per una istruzione sessuale oculata, impartita al fanciullo personalmente ed individualmente, a tempo e luogo. La missione del medico cattolico deve tener presente quindi anche questa parte non trascurabile del suo apostolato di bene.

VI. RIUNIONE.

Tema:

Il problema sessuale e il matrimonio

Assistente: Mons. Rossi.

Relatore: Dottor Bonezzi.

Dopo aver accennato all'immoralità e ai danni che la prostituzione, e l'amore libero portano

alla natalità dei popoli, vengono presi in considerazione le alte finalità morali del matrimonio Cristiano, i vantaggi materiali che esso produce nell'incremento demografico delle nazioni. Il problema sessuale, oggetto di tanti contrasti nel periodo prematrimoniale, trova la sua risoluzione logica solo nel matrimonio Cristianamente e cattolicamente inteso.

VII RIUNIONE.

Tema:

La prostituzione dal punto di vista morale e legislativo

Direttore: Dr. Bonezzi.

Assistente: Mons. Rossi.

Relatore: Dott. Antonino Rolla.

Il R. crede opportuno far precedere a quello che sarà lo stretto argomento della sua relazione una definizione della prostituzione e delle notizie sulla storia e sulle cause di questo fenomeno sociale. Accenna appena alle leggi morali che vengono violate con questo peccato. Divide i moralisti cattolici che hanno studiato questa piaga sociale in due categorie: quelli che non ammettono sotto nessun pretesto la prostituzione e gli altri che credono si debba tollerare per evitare mali maggiori. Analizza quindi i vari metodi di legislazione sulla prostituzione, soffermandosi specialmente su quello adottato dall'Italia. In base a tale analisi crede di poter affermare che gli attuali regolamenti sul meretricio, (tollerato e sottoposto ad un controllo di Stato), così come vengono applicati, mancano agli scopi che si vorrebbero perseggiare: scopo profilattico e, ciò che più importa, scopo morale di eliminare o per lo meno di diminuire la prostituzione libera; per quest'ultima ragione tali regolamenti non possono, neanche dai moralisti più longanimi nei confronti della prostituzione ufficiale, venire ammessi.

NELLE ASSOCIAZIONI

BOLOGNA

Ass. "Clotilde Tambroni,"

Coi primi di maggio l'Associazione, dopo i giorni attivi e lieti del Convegno Nord-Est, ha ripreso normalmente la sua attività: anzitutto essa ha formato la conferenza di S. Vincenzo di sole universitarie fucine, mentre le lauree si sono costituite a sé.

Sebbene più modesta di numero e di mezzi, essa continua l'opera iniziata con fervore e buona volontà da parte delle socie. Abbiamo terminato in questo mese le lezioni di religione che il P. Alf. fonci ci ha impartito con tanto amore per tutto l'anno. In mancanza dell'ultimo ritiro ci siamo riuniti il giorno di S. Giovanni Battista per una Messa e Comunione generale, dopo la quale il v. assistente ha rivolto alcune parole di chiusura. Si sono mangiate le cioccolatine dottorali della presidente.

L'8 giugno S. Eminenza ci aveva ricevuto in udienza insieme ai fucini per darci la sua benedizione: l'anno è stato terminato il 28 nella Consacrazione al S. Cuore fatta insieme al Consiglio Diocesano di G. F. Continuerà per tutto l'estate, come il solito, l'attività caritativa perché mai si rompa il nostro vincolo di unione fraterna, che tuttavia ci auguriamo si mantenga nella preghiera e nella corrispondenza reciproca: e tutte cerchino di venire a Bari.

MESSINA

Associazione maschile

Chiusura dell'Anno Accademico

Domenica 16 giugno con la partecipazione dell'Associazione femminile è stata tenuta la riunione di chiusura dell'Anno Accademico. Dopo la S. Messa e la riunione plenaria in un locale annesso alla Chiesa, le associazioni vennero ricevute da S. E. Mons. Vescovo che con belle parole ne elogiava l'attività svolta e faceva voti di maggiori frutti per l'avvenire.

In preparazione al Congresso

Nell'ultima domenica di giugno il Consiglio di Presidenza riunitosi, ha stabilito il programma da

svolgere in questi mesi, come appresso:

Domenica 21 luglio: Forme e limiti della goliardia cattolica (Renato Garrasi).

Il problema della stampa e l'attività della Fuci (Elio Campione).

Domenica 28 luglio: La morale cristiana e la critica delle dottrine etiche (P. Giuseppe D'Alia, Capp. Ass. Eccl.).

Domenica 4 agosto: Il medico in relazione al suo compito di alleviare il dolore (Dr. M. Deodato).

Domenica 11 agosto: La dottrina etica dello stato (Dr. Merlino).

Domenica 18 agosto: Le moderne concezioni della letteratura (Prof. Galati G. V.).

Attività religiosa

L'ultimo venerdì del mese scorso le Associazioni hanno rinnovato la loro consacrazione al S. C. di Gesù ed hanno stabilito di continuare anche nei mesi estivi la messa fucina ed il gruppo del Vangelo.

Nella ricorrenza del X anniversario della morte di P. G. Frassati ne è stata tenuta la commemorazione. Sono state anche dispendiate alcune copie della vita del Nostro scritta da Don Coazzi e domenica 7 corr. è stata celebrata una messa di suffragio.

NOVARA

L'attività nostra durante la seconda metà di questo anno accademico si può così riassumere:

Giornata fucina - si è svolta il giorno 7 aprile con questo programma: Mattino S. Messa celebrata dal nostro Reverendo Assistente Ecclesiastico. Pomeriggio, relazione tenuta dal Reverendo Prof. Guido Tonetti circa il tema « La preghiera in S. Tommaso » e in Pier Giorgio Frassati ». In tal giorno siamo stati onorati dalla presenza del Consigliere Nazionale Dott. G. B. Scaglia il quale ha avuto parole di vivo incoraggiamento.

Attività culturale.

Si sono tenute tre relazioni.

Una prima sul « Fondamento giuridico delle persecuzioni » - Relatore il fucino Roggia.

Le altre in preparazione al Convegno svolsero due degli argomenti proposti dal Centro, quello di lettere e quello di scienze.

Lettere: « L'anima ungherese contemporanea quale appare attraverso l'esame del romanzo moderno ungherese ». Relatrice Paola Adami.

Scienze: « La composizione della materia secondo le più moderne teorie ». Relatore Carlo Felice Manara.

Alle relazioni seguirono vivacissime discussioni.

Pasqua Universitaria: di essa si è già dato relazione.

Convegno di Torino: ha partecipato oltre al nostro Reverendo Assistente Ecclesiastico una rappresentanza dei due Segretariati.

BENEMERENZE

Chi tra i vecchissimi, vecchi ed anziani fucini, non conosce Mons. signor Scarpa?

12 anni di intensa, attiva, appassionata vita fucina in un Circolo come l'« Olivi » di Venezia, non si vivono per niente.

Raccolse la preziosa eredità di Mons. Bertanza e con essa ereditò pure quel carattere tipicamente sereno, allegro e goliardo, che faceva di Mons. Bertanza, l'idolo della gioventù.

Sarebbe stata una anomalia non scorgere tra il vatriopinto e festoso gruppo di berretti goliardici, il netto e caratteristico profilo di « Pare Bepi » dagli abbondanti ed arruffati capelli, dagli occhi vivaci ed espressivi, magari con il mezzo toscano amico tra le labbra.

Ora che, chiamato dalla fiducia dei superiori ad un alto ministero di apostolato e di bene, è costretto ad abbandonare, dolorosamente per lui ancor più dolorosamente per i suoi fucini, l'amatissima Associazione, sarebbe ingiusto per noi che siamo stati suoi figli ed amici, non violare la insigne modestia, per ricordare l'opera sua tra gli Universitari Cattolici.

Pareva tagliato a posta per mettersi a capo di una famiglia universitaria.

Vasta la mente e ricca di una cultura scientifica di primo ordine, dotato di insigni doti di cuore, Mons. Scarpa appena entrato nella Fuci, nel 1924, si rese subito conto di tutti i problemi che agitano la vita dello studente e di tutte le sue necessità.

Conscio di questo, non appena il giovane usciva dalla scuola media per varcare le misteriose e spesso volte fatali, soglie dell'Ateneo, si metteva al suo fianco, lo seguiva teneramente, tenendo vivo in lui il sentimento di fiera e di simpatia per il nome cattolico.

Il suo spirito di Apostolato volle allargare anche alle studenti la nostra Azione, fondando il Circolo Universitario Femminile « M. de Mori » che diresse per parecchi anni, con particolare abilità.

Egli cercava che, parallelamente all'evolversi dei suoi studi nel campo profano, lo studente accreditasse con più profondo esame e più solide ragioni i motivi della sua Fede, formandosi la persuasione che la verità e la religione che gli fu insegnata, possono solidamente sostenere il contatto con la scienza.

E ricordando con simpatia le sue belle lezioni di religione, con le numerose obiezioni che ne seguivano, pazientemente e profondamente risolte dalla sicura parola di Monsignore.

E le conferenze Apologetiche all'Ateneo, che tanto si imposero nell'ambiente colto veneziano, e che Egli curava con particolare attenzione? La sua passione sacerdotale per la preghiera, come più alta espressione di vita religiosa, ci edificava.

Chi può dimenticare le raccolte adorazioni da lui predicate al primo venerdì del mese?

Chi può ridire le sue frasi accorate se talvolta il numero dei presenti non lo soddisfaceva pienamente mentre egli sapeva che taluno era assente senza ragione?

E le Messe fucine a S. Marco, a S. Giovanni Evangelista, a S. Salvador, improntate ad un simpatico, raccoglimento giovanile, che le sue parole rendevano ideali?

Assieme alle attenzioni spirituali non mancavano gli aiuti scientifici che Egli donava ai suoi fucini con quella larghezza che gli era concessa dalla lunga dimistichessa con le materie esatte.

Ma se il suo primo pensiero era l'Assistenza Spirituale, non mancava in lui una finissima impronta goliardica che ci rendeva tanto care le tradizionali feste delle matricole, delle quali era anima, le gite domenicali e di fine d'anno delle quali era ideatore e... finanziatore.

Fedele ed assiduo non mancava a nessun Congresso o Convegno della Fuci.

E le sere passate nel suo Ufficio?

Grandi eventi si preparavano in quelle stanze, tra antenne della radio, barografi e termometri.

Compilazioni di circolari, ricerca di oratori, stesura di Annuari, abbozzi di giornali umoristici, schizzi, ecc.

Quanti scherzi, quante freddure, faceva egli sprizzare tra un dato barometrico e l'altro, tra un ciclone sulla Media Europa ed un anticiclone sull'Islanda.

Ed in questa vita tumultuosa di attività, di iniziativa, una sola persona era tranquilla, e lo sappiamo con certezza per averlo forse provato, ed era il cassiere!

Ce lo permetta Monsignore: ma come mai i bilanci erano, sia pure di poco, sempre attivi, anche dopo iniziative dispendiosissime, conferenze, acquisti di libri, gite? Incognite che non verranno mai risolte!

Ecco brevemente ciò che di Mons. Scarpa, il cuore ha voluto dettare, ed incompletamente. Quello che tre generazioni di fucini hanno provato. La modestia di Monsignore soffriva per quello che abbiamo detto, ma è stato uno sfogo per noi che non potevamo tacere e reprimere i sentimenti di gratitudine e di affetto, che sono poi vivi in tutta la schiera dei fucini di Venezia.

Non lo hanno dimenticato né lo dimenticheranno!

Specialmente coloro che hanno passato con lui momenti tristi e dolorosi nei quali lo videro forte ed energico assertore del pensiero cristiano rappresentato dagli Universitari Cattolici.

Ma queste non sono benemerienze, sono espressioni di una vera e propria paternità.

m. s.

LAUREE

BOLOGNA

BERTI ALESSANDRA: La Genesi, e le fonti delle " Osservazioni sulla Morale cattolica " di Alessandro Manzoni. — Voto 105/110.

CAGLIARI

ANGIONI ARNALDO: L'Equità nel diritto moderno positivo. — Voto 102/110.

SCANO DELIO: Il comportamento dell'aglutinazione durante la vaccinazione e la pirotossina. — Voto 104/110.

LICHERI GIUSEPPE: L'elemento personale nelle satire di Orazio. — Voto 110/110.

PROCOPIO CARMELA: Sulla origine del feudalismo in Sardegna. — Voto 105/110.

MURGIA ANGELA: Influenza delle sostanze fluorescenti nell'azione dei sali di chinino. — Voto 90/90.

CONGIU ANGELA: L'acqua pesante. — Voto 88/90.

PIRAS MARIA: Sieri salini artificiali. — Voto 90/90.

USAI ASSUNTA: Cerotenoidi. — Voto 81/90.

ROMA

LA PIETRA OLINDO: Il suicidio negli alienati. — Voto 106/110.

PERILLI LUIGI: Laurea in Medicina. — Voto 110/110.

PADOVA

LIVIA MASSARIA: S. Cipriano. — Voto 110/110.

TORINO

FONTANA RINA: Latte vaccino e scorbuto sperimentale. — Voto 105/110 e pubblicazione.

GRISALDI CARMELA: La fortuna di Luciano. — Voto 110/110 lode.

IGINO RIGHETTI, Dir. responsabile GINO FRATTIN, Condirettore

TIP. POLIGRAFICA CUORE DI MARIA

BANCHI VECCHI 12 - ROMA - TEL.